

Più che decentramento, serve coesione sociale

## Quegli ex socialisti anti-federalismo

DI SIMONA D'ALESSIO

**U**n pezzo (socialista) della prima repubblica dà i voti al federalismo. E, per bocca di **Genaro Acquaviva**, presidente della fondazione «Socialismo» e già capo della segreteria politica di **Bettino Craxi**, manifesta le sue perplessità verso il cavallo di battaglia leghista: «Sarà un salto nel buio il passaggio da un centralismo blindato a un assetto federalista, fatto nel modo che sappiamo?». Gli ex esponenti del garofano rosso e gli altri invitati al dibattito ieri, nel parlamento dell'Inail, a Roma, non lesinano critiche: senza l'elemento di solidarietà, per **Giovanni Crema**, sindaco di Belluno per un decennio sotto il simbolo del Psi, poi deputato, gli ultimi decreti attuativi mostrano che si va verso «il federalismo dei più forti». Spinge il coltello più a fondo **Loreto Del Cimmuto**, direttore generale di Legautonomie (sorta dalla Lega dei comuni socialisti, fondata nel 1916, ndr), dicendo che «il fondamentale istituto della perequazione è tutto da definire, eppure è ciò che dovrà garantire la coesione sociale del Paese», mentre il fisco municipale è caratterizzato dalla «rigidità delle basi imponibili, fondata più sui non residenti, che sui resi-

denti». Nessuna traccia, intanto, del senato delle autonomie locali e regionali, decisivo per il completamento del quadro, come più volte sostenuto dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**. Si tratta, precisa poi a *Italia Oggi* Del Cimmuto, dello «sbocco politico-istituzionale che deve dar voce ai territori», mentre così come si sta delineando, il federalismo rischia di «avvitarsi su se stesso, e si riveli un boomerang, in grado di sancire soltanto la rendita di una forza politica, senza dare stabilità al sistema». Spunta, però, un difensore dell'assetto: **Giuseppe Bortolussi**, segretario della Cgia di Mestre, contendente (del centrosinistra) di **Luca Zaia**, alle elezioni regionali in Veneto, vinte dall'esponente del Carroccio con il 60,2% dei voti. C'è, infatti, a suo giudizio, qualcosa di ben peggiore del federalismo, ossia la pesante «tassazione attuale», e di certo il «riequilibrio» dei conti non piacerà al Sud, ma occorre recuperare «efficienza», evitare gli sprechi e distribuire meglio le risorse. Bisognerebbe chiedersi, conclude, perché «un cittadino onesto, fra imposte palesi e occulte, arriva a pagare il 51% delle sue entrate, avendo in cambio servizi non di alto livello».